

toriforma (in materia di istituti di ricerca, amministrazione centrale e dirigenza, contabilità e contratti, interventi di promozione e sostegno, presenza in iniziative comuni, selezione e assunzioni di personale, organi di governo e piano triennale), agevolato da un'esperta opera di consulenza, come riferito dai revisori. Nell'ambito della disciplina regolamentare assume centralità la riprogettazione degli "istituti" di ricerca, soggetti a revisione periodica (dopo quella iniziale, di natura straordinaria) e comunque alla riduzione a meno di un terzo, nell'obiettivo di creare una adeguata massa critica. In particolare viene ridisegnato un modello innovativo, ad unica tipologia di struttura — ove operano dipendenti interni e, con formula associativa e condizioni di reciprocità, anche unità esterne (presenti in precedenza, nei soli "centri") delle università, degli enti di ricerca e di imprese — al quale viene assicurata ampia autonomia, scientifica e gestionale (con organi e bilanci propri), nel quadro della programmazione triennale e di una specifica attività di valutazione.

Un compiuto giudizio appare al momento prematuro, soprattutto in una fase di prima e parziale applicazione, che vede gli stessi organi centrali, regolati dalla normativa transitoria, gestire lo sviluppo della riforma e già ripensamenti, in sede governativa, su ruolo e composizione del Comitato di consulenza scientifica. Esso è inoltre impedito dalla presenza, nei regolamenti stessi, di numerosi rinvii a delibere quadro di completamento, che sono in corso di adozione e che — tra l'altro — se favoriscono snellezza operativa, rischiano però l'elusione dei controlli ministeriali e hanno, di fatto, dilazionato importanti adempimenti (come il funzionamento di tutti i nuovi istituti, sostanzialmente procrastinato al 2002). In effetti il più delicato e cruciale processo di riorganizzazione degli istituti si è tradotto nelle prime decisioni, a fine maggio del 2000. Dai provvedimenti sinora trasmessi non è tuttavia desumibile un chiaro disegno complessivo, ma emerge una sequenza di aggregazioni: di due o più unità preesistenti, di non infrequenti accorpamenti genericamente motivati dei soli "centri" (rientranti nelle ipotesi derogatorie dello specifico regolamento) e conferme di alcuni di questi ultimi, con generalizzata attribuzione di nuove denominazioni. Appaiono inoltre limitate le confluenze numericamente rilevanti e, comunque, non si riscontrano i pur previsti casi di soppressione o, quantomeno, di dismissione di singole linee di ricerca.

Ha subito altresì ritardi la costituzione del Comitato di valutazione — pur non annoverato tra gli organi — in dipendenza peraltro di quella (propedeutica) dell'omologo organismo presso il MURST, mentre può considerarsi nei

termini la riorganizzazione delle Aree di ricerca e dell'amministrazione centrale, che ha visto il dimezzamento dei Dipartimenti da sei a tre (Attività scientifiche e tecnologiche, Attività internazionali e Servizi tecnici di supporto), dal quale si attendono auspicabili risparmi di spesa e riduzioni nel numero degli addetti. Richiede comunque pronta definizione la specifica procedura innovativa per la nomina del Direttore generale, provvisoriamente conferita ad un dirigente generale dell'Ente, con due provvedimenti di breve durata. Tra gli "uffici di diretta collaborazione" (nel numero massimo di cinque), sono stati individuati l'Ufficio e la Segreteria particolare del Presidente — seguiti dall'Ufficio stampa, istituito con richiamo alla legge n. 150/2000, sulla attività di informazione e di comunicazione della P.A., peraltro anteriormente al previsto regolamento di attuazione — nonché la Segreteria degli organi collegiali. Quest'ultima è stata posta a supporto anche del collegio per il controllo strategico e del collegio di revisione, per il secondo dei quali le precedenti relazioni della Corte segnalavano l'esigenza di un rafforzamento funzionale. In merito, oltre a sottolineare la delicatezza e la peculiarità del ruolo assegnato ai due predetti organi collegiali ed in particolare a quello di revisione — che deve operare in posizione indipendente dall'apparato ed in funzione di collaborazione, ma dialettica — vanno rimarcate le disposizioni regolamentari, sinora inapplicate, che prevedono espressamente l'inclusione dei rispettivi uffici tra quelli di diretta collaborazione. In via più generale, restano comunque ferme le osservazioni del precedente referto ed in particolare quelle sulla distinzione di ruoli e funzioni e sul rispetto delle norme per la provvista degli addetti agli uffici nonché sulla afferenza alla contrattazione collettiva del trattamento economico.

Il cennato nucleo di controllo strategico è stato istituito all'inizio del 1998, in base al D.L.vo n. 29/1993 e poi ricostituito, ai sensi del D.L.vo n. 286/1999 e delle specifiche disposizioni del regolamento CNR, per lo svolgimento di competenze circoscritte all'amministrazione centrale, soprattutto dopo l'istituzione dell'apposito Comitato di valutazione sulla ricerca. Esso ha operato con qualche ritardo — anche per effetto della evoluzione della normativa, esterna ed interna e della collaborazione non adeguata, offerta dalle preposte strutture di interfaccia dell'Ente — privilegiando azioni volte a promuovere la cultura aziendale, con consapevoli escursioni nella formazione dei dirigenti e coerente estensione alle interrelazioni tra le strutture centrali e quelle di ricerca, che non sono sottratte alla verifica nel profilo della funzionalità. E ciò soprattutto in ragione delle riscontrate caratteristiche organizzative, assimilate a quelle di una macrostruttura statale e orientate più al

rispetto delle regole formali che ai risultati. Un primo schema di valutazione dell'attività gestionale e amministrativa – testato presso tre strutture, che richiedono, per le discrasie rilevate, ulteriori verifiche e lo studio di misure congruenti – risulta formalizzato solo alla fine del 2000 (con possibilità peraltro di applicazioni generalizzate) e dovrebbe divenire operativo nel 2001, in vista dell'obiettivo, ancora irrealizzato, di pervenire alla fissazione dei prescritti parametri, propedeutici allo svolgimento del controllo strategico. Nella specifica situazione di contesto, appaiono comunque assenti le linee di approccio e le metodologie prescelte, soprattutto in quanto volte alla condivisa accettazione e quindi alla permanente applicazione, da parte dei dirigenti responsabili, di un modulo organizzativo che punta sull'autoanalisi e sull'autovalutazione, ma che presuppone – come sottolineato dal nucleo – un idoneo sistema di contabilità economico-analitica, non disgiunto da un coordinato sistema informativo, di tipo integrato, omogeneo e diffuso.

Le notazioni che precedono concorrono tutte a rimarcare l'esigenza di ogni auspicabile accelerazione del processo, sia di integrazione normativa – oltre che, a monte della piena operatività del quadro di comando governativo – sia di armonica e compiuta attuazione del nuovo ordinamento. In esso appaiono infatti astrattamente presenti i principali presupposti – soprattutto nei nuovi strumenti di programmazione ed operativi – idonei al superamento della maggior parte delle osservazioni formulate nelle precedenti relazioni della Corte, in materia di adeguamento alle riforme delle pubbliche amministrazioni, mancata revisione della frammentata rete di ricerca, dispersione delle iniziative, insoddisfacente valutazione dei risultati, incongruità e antieconomicità dell'assetto logistico, inadeguatezza degli schemi di bilancio. Resta comunque snodo critico, per il buon funzionamento dell'impianto ridisegnato, la capacità, da parte del Comitato di consulenza scientifica (21 membri) e, soprattutto, del Comitato di valutazione (7 membri), di sostituire i preesistenti Comitati nazionali di consulenza (costituiti da circa 100 componenti, esperti nei diversi settori disciplinari e costantemente impegnati). Per lo stesso obiettivo appare altresì determinante la capacità degli organi di governo dell'Ente – con l'ausilio delle specifiche strutture di supporto (risulta avviato l'Albo dei valutatori esterni, per gli interventi di promozione e sostegno della ricerca, tramite Internet) – di assicurare equilibrio gestio-

nale ed elevata qualità degli istituti di ricerca, che sono dotati di spiccata autonomia, principalmente attraverso una chiara e precisa programmazione ed una efficiente e continua opera di monitoraggio e valutazione, nel quadro degli indirizzi generali del piano triennale dell'Ente stesso e delle linee governative, stabilite a livello nazionale.

3 – Acquisizione delle risorse

L'analisi delle risorse disponibili e della rispettiva provenienza, agevola valutazioni, sia sulla loro adeguatezza al perseguimento delle finalità istituzionali, sia sulle capacità di autofinanziamento. La seguente tabella, elaborata su dati forniti dall'Ente, ne offre il quadro complessivo.

TAB. 1 - CNR ENTRATE

(in miliardi)

Risorse finanziarie	Consuntivo			Preventivo
	1997	1998	1999	2000
Contributo MURST per attività istituzionale	1.006	1023	1.052	1035
Altri trasferimenti dello Stato finalizzati a specifiche attività	89	146	38	72
Totale trasferimenti dallo Stato	1.095	1.169	1.090	1.107
Enti locali e pubblici	36	55	64	58
Unione Europea ed altri organismi internaz.	31	38	29	41
Settore privato	46	65	94	73
Altre entrate	22	15	10	6
Totale entrate del mercato	135	173	197	178
Totale di parte corrente	1.230	1.342	1.287	1.285
Alienazione beni patrim.e riscoss. crediti	6	9	11	6
Ricorso al mercato finanziario	-	-	3	95
Totale entrate	1.236	1.351	1.301	1.386

Fonte: CNR, cons. 97,98,99 e prev. 2000 (escluse partite di giro)

Dopo la diminuzione del 1997 (da 1.303 a 1.236 mld), prosegue un andamento di modesta oscillazione delle entrate totali, che registrano l'importo più alto nelle previsioni 2000, ma principalmente per il ricorso al mercato finanziario (95 mld). La rilevata modesta risalita dei valori rispetto al 1997 richiede una verifica di congruenza – alla luce di una effettiva programmazione – manifestando sintomi di inadeguatezza per favorire una svolta significativa nell'azione dell'Ente. L'esame disaggregato conferma – come per il passato – la predominanza del trasferimenti statali, che evidenziano una tenue crescita nominale nel 1998 (+7%), ma una costante diminuzione in valori attualizzati dal 1992, come emerge dalla tabella sottostante.

TAB. 2 - SERIE STORICA DEI CONTRIBUTI PER L'ATTIVITA' ORDINARIA ED I PROGETTI FINALIZZATI

A - Miliardi di lire correnti				
Anni		Attività ordinaria	Progetti finalizzati	Totale
1990		815	200	1015
1991		840	120	960
1992		854	226	1080
1993		858	224	1082
1994		918	121	1039
1995		904,5	125,5	1030
1996		959,8	83,2	1043
1997		937	71	1008
1998		999,1	28,9	1028
1999		953	70	1023
2000		965	70	1035
B - Miliardi di lire a valore costante 1990				
Anni	Deflattore Pil (fonte Isco)	Attività ordinaria	Progetti finalizzati	Totale
1990	100,00	815	200	1015
1991	107,60	781	112	893
1992	112,30	760	201	961
1993	116,60	736	192	928
1994	120,10	764	101	865
1995	125,20	722	100	822
1996	130,20	737	64	801
1997	133,60	701	53	754
1998	136,80	730	21	752
1999	139,50	683	50	733
2000	141,20	683	50	733

Fonte: CNR

Risulta, quindi, al momento, sostanzialmente neutrale il nuovo meccanismo – attraverso un apposito "fondo ordinario" – per il finanziamento degli enti vigilati dal MURST, istituito dal 1999. In effetti, il decreto di riparto per il 2000 continua a seguire "criteri di equità e di equilibrio" e quello della spesa storica di funzionamento, fissando gli importi per i singoli enti – ed in particolare per il CNR – come base di calcolo per la riduzione prevista dalle leggi finanziarie (0,5%) e quale riferimento per il bilancio di previsione 2001 (nella misura dell'80% dell'assegnazione per il 2000). Ne deriva l'improrogabile esigenza, non solo della integrale e corretta applicazione

della nuova disciplina — che, in un quadro di coerenza con il PNR, dovrebbe ancorare le assegnazioni ad una selettiva valutazione dei programmi e fornire indicazioni per i due anni successivi — ma, altresì, dello studio di una diversa impostazione, che tenga conto dei risultati conseguiti, mettendo in competizione i singoli enti, attraverso finanziamenti mirati a stimolare capacità progettuale e produzioni qualitativamente più elevate. La revisione della materia costituirebbe inoltre occasione propizia per l'esame di correttivi idonei a superare i pesanti ritardi che caratterizzano il procedimento di ripartizione del fondo stesso, concluso, per il 1999, oltre l'anno di pertinenza e, per il 2000, alla chiusura del corrispondente esercizio. Osservazioni analoghe riguardano il "fondo integrativo speciale" — costituito presso il Tesoro, per interventi di particolare rilevanza strategica — che segna ritardi ancora più pesanti: solo con D.M. 16.10.2000 sono stati infatti fissati termini e modalità operative, per le risorse del 1999, con assegnazioni di fatto slittate al 2001. Considerata comunque la stabile incidenza predominante del contributo statale sul totale delle entrate (mediamente vicina all'80%), una decisa inversione dell'attuale situazione di sostanziale stallo nell'implementazione dei mezzi finanziari, nelle disponibilità del CNR, sembra realisticamente collegabile — quantomeno nel breve e medio periodo — a più consistenti apporti ministeriali, nell'ambito delle maggiori risorse programmate, nei documenti governativi, per la ricerca pubblica.

Nel comparto dei trasferimenti statali, quelli finalizzati subiscono un notevole calo nel 1999, in gran parte riconnesso alle contribuzioni MURST per il Mezzogiorno — di successiva trattazione — che salgono nel 1998 (da 49 a 60 mld) e si azzerano nell'anno successivo. Flettono altresì le altre componenti ed in particolare le entrate da convenzioni pluriennali con il Dipartimento della protezione civile (da 41 a 18 mld del 1999), anche per l'intervenuto trasferimento delle competenze, nei settori della vulcanologia e dei terremoti, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Le entrate da mercato segnano invece una costante espansione — con un picco del 28% nel 1998 — che va positivamente sottolineata, quale sintomo di migliorata capacità di autofinanziamento e di più elevati livelli di valorizzazione e scambio di conoscenze scientifiche, in linea con le più recenti direttrici legislative di riforma. Le correlative risorse sono infatti passate dai 133 mld. del 1996 ai 197 del 1999 (+ 48,1%), ma l'incidenza massima sul totale complessivo si attesta al 15,1% (sempre nel 1999). Il pur notevole aumento percentuale non consente pertanto una riduzione significativa della dipendenza finanziaria del CNR dal bilancio statale e resta quindi ancora

lungo il percorso verso più consistenti livelli di autosufficienza, cui tendono – tra l'altro – gli strumenti tipici del settore privato, attribuiti all'Ente con il riordino.

Le componenti principali provengono da contratti nazionali (salite dai 36 mld del 1997 ai 64 del 1999) – per prestazioni di ricerca commissionate da soggetti pubblici e privati – e da quelli internazionali (ascese dai 31 ai 38 mld nel 1998 e ridiscese a 29 nel 1999); nel secondo caso riguardano essenzialmente la partecipazione ai Programmi Quadro UE – in progressiva espansione quanto a numero di progetti e partner – con un ammontare contributivo, riferito all'intera durata delle iniziative in corso nel 1999, di circa 166 mld. Un'altra voce cospicua (42 mld nel 1998 e 48 nel 1999) deriva dalla convenzione, con la Regione Toscana, dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa, che svolge attività ambulatoriali e ospedaliere nel settore delle malattie cardiovascolari e affini. Per tali prestazioni – il cui espletamento è di regola riservato a strutture ed organi del Servizio Sanitario Nazionale – va posta la massima attenzione affinché siano costantemente assicurati i requisiti della pertinenza alla ricerca e la rispondenza alla specifica normativa che regola la materia (art. 12, D.Lvo n. 502/1992 e succ. mod. e integraz.).

Minore consistenza assumono le entrate da pubblicazioni e da brevetti, che tuttavia forniscono elementi di valutazione, per possibili raffronti con i corrispondenti costi. In particolare emerge la scarsa significatività delle prime (80 mln complessivi nel 1998 e 82 nel 1999), a fronte di molto più elevati oneri di produzione (circa 40 mln di valore medio unitario), che saranno analizzati nel quadro delle notazioni sull'attività istituzionale. Le seconde vengono esposte nella seguente tabella, che riassume la gestione del portafoglio brevettuale.

TAB. 3 - CNR BREVETTI

Volume di attività	1997	1998	1999
Brevetti depositati	27	44	42
Contratti di brevetto	7	10	4
Contratti di know-how	2	3	0
Trovati trasferiti alle aziende	9	13	6
Portafoglio brevetti	590	567	554
Numero complessivo contratti in essere	-	-	26
Entrate (L/mio)	1.165	1.330	1.123
Spese gestione brevetti (L/mio)	700	695	800
Saldo gestione (L/mio)	465	635	323
Patrimonio (L/mio)	5.890	5.670	5.540

Fonte: CNR

Il 1999 resta contrassegnato da un complessivo peggioramento, sia nel totale dei brevetti, sia nel numero di quelli depositati (anche se superiori al 1997) e trasferiti — che assumono peculiare significatività nell'aspetto qualitativo — sia nelle complessive entrate; si appesantiscono inoltre le spese, con conseguente contrazione del saldo positivo, ad un livello inferiore al 1997.

Il profilo disomogeneo e modesto delle entrate totali da mercato — pur nella constatata dinamica incrementale, peraltro caratterizzata da bassa riscossione e da valutare anche in base ai costi sostenuti — richiede più incisive azioni per il potenziamento dell'intero aggregato, a dimostrazione delle migliorate capacità di rendere servizi qualitativamente elevati e di perseguire adeguatamente le nuove linee normative, ispirate ad una maggiore internazionalizzazione dell'attività e alla sua crescente integrazione in ambito europeo, nazionale e locale e con il mondo imprenditoriale, attraverso la piena valorizzazione delle risorse interne.

Presenti quali residui di esercizi pregressi, sono assenti nel periodo esaminato i trasferimenti attivi in conto capitale, con negativi riflessi sugli investimenti, che saranno successivamente esaminati. Per il superamento delle carenze del settore, il CNR ha elaborato nel 1999 un documento propositivo, ai fini del rinnovamento della strumentazione scientifica obsoleta, inviando al MURST uno specifico progetto, rimasto tuttavia al momento senza effetti. Risulta peraltro, dal preventivo 2000, l'assunzione di un mutuo di 95 mld — con favorevole avviso dei revisori, che hanno sottolineato i rischi di ripiegamento sulla gestione ordinaria e di vanificazione della riforma — da destinare al "finanziamento di programmi edilizi e all'acquisizione di beni durevoli". Dall'istruttoria, è emersa l'adozione di una delibera consiliare (in data 22.12.1999), rispondente ai limiti — dei soli investimenti e nel tetto del 15% della contribuzione ordinaria — prescritti dalle disposizioni anteriori al riordino, ma non immediatamente operativa. Per l'attuazione della politica immobiliare 1998-2000, restava infatti ancora disponibile una linea di credito, aperta nel 1993 e non integralmente utilizzata, mentre, per le ulteriori esigenze, si procederà mediante gara europea. La strategia di fondo mira a grandi aggregazioni edilizie e funzionali, per ottenere sinergie scientifiche ed economie di scala, nonché una progressiva conversione delle spese di affitto in investimenti, finanziati dal mutuo e destinati a costruzioni o acquisizioni

immobiliari. Sul piano strettamente economico, il buon esito dell'iniziativa - che implica cautele ad evitare eccessivi appesantimenti dei conti - si misurerà soprattutto in termini di saldo, tra minori costi di locazione e adattamento dei beni di terzi e maggiori costi, di rimborso del mutuo, fiscali e di ammortamento dei beni acquisiti in proprietà.

4 – Destinazione e impiego delle risorse

La destinazione delle risorse attiene alla fase programmatica e implica che, nel quadro di una più ampia e compiuta pianificazione, estesa ad una congrua proiezione pluriennale, in cui risultino indirizzi e linee strategiche generali, siano anticipatamente individuati – per ciascun esercizio – obiettivi e priorità, interventi e correlativi mezzi e predeterminati altresì, tempi, costi, quantità e qualità dei risultati, integrati da specifici indicatori o standard. E ciò ai fini delle necessarie verifiche, sia per i correttivi in fase attuativa, sia per l'ulteriore ciclo programmatico. A tutto il 2000, non sono stati invece adottati né il programma nazionale sulla ricerca – sulle linee di politica governativa, che costituiscono la base di riferimento per tutti gli enti – né il piano di attività del CNR, introdotto dal decreto di riordino, all'inizio del 1999. L'assenza di specifiche norme anteriori ed i ritardi governativi giustificano peraltro, solo in parte, il mancato esercizio di una effettiva funzione programmatica, che costituisce presupposto ineludibile per qualsiasi tipologia di attività gestoria. In concreto, il CNR ha continuato ad operare, nel biennio 1998-99, in base al bilancio preventivo di esercizio, sostanzialmente impostato sulla stima delle disponibilità e sulla loro ripartizione – prevalentemente fondata sugli andamenti pregressi – fra i tradizionali settori di intervento e quindi più come strumento di autorizzazione delle spese che di programmazione. Il preventivo ha altresì evidenziato ulteriori carenze – puntualmente segnalate dai revisori e ribadite, in sede di vigilanza, dal Ministero del tesoro – sia nei ritardi, non sempre giustificati, rispetto alle scadenze prescritte per la deliberazione, sia nell'eccessivo ricorso alle variazioni, sintomatico di scarsa capacità previsionale e quindi anche programmatica. Ne deriva l'impossibilità di verificare il grado di rispondenza degli impieghi alle destinazioni programmate e la limitazione delle analisi ai primi, nella loro differenziata allocazione, composizione, andamento, effetti e risultati. Dal Rapporto annuale del CNR sull'attività svolta – giunto alla terza edizione, nel dicembre 2000 – emerge tuttavia il crescente utilizzo di numerosi indicatori, principalmente per le verifiche a consuntivo, che potranno rendere più agevole una compiuta programmazione, nella predisposizione del previsto piano triennale e dei suoi aggiornamenti annuali.

Pure nel cennato ambito, più ristretto, l'indagine sull'impiego delle risorse incontra peraltro ulteriori difficoltà, connesse alla struttura dei bilanci ed alla rappresentazione contabile: parte consistente della spesa istituzionale è infatti inclusa negli acquisti di beni e servizi e – date le peculiarità del settore – in essa vengono ricompresi sia una quota prevalente degli oneri di per-

sonale (per le più numerose unità di ricerca) sia una cospicua quota delle uscite in conto capitale. In base alla nuova ripartizione per grandi aree di attività – che il CNR ha adottato dal 1997 e integrato, dal 1999, con la nuova voce "trasferimento tecnologico" – la seguente tabella sintetizza il quadro complessivo degli impieghi, sia nell'andamento che nella composizione, tanto nei valori assoluti che nelle percentuali di incidenza.

TAB. 4 - CNR SPESE PER AREE DI ATTIVITA'

(L/mio)

	1997		1998		1999	
	Lire	%	Lire	%	Lire	%
- INFRAMURALE	962	74	1.024	77	1.010	74
- AGENZIA	200	15	165	12	179	13
- TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	16	1	16	1	28	2
- FORMAZIONE	20	2	19	2	24	2
- INFRASTRUTTURA	104	8	110	8	122	9
TOTALE	1302	100	1.334	100	1.363	100

Fonte: CNR, cons.1997 - 1999

Alla graduale lievitazione degli impieghi totali corrisponde la tenue crescita delle prime quattro voci direttamente o indirettamente riconducibili ai principali interventi istituzionali, ma sale a ritmi maggiori l'infrastruttura – includente i costi di gestione dell'Ente, della sede centrale, del relativo personale ed una limitata quota di investimento (8 mld nel 1998) – che assorbe nel 1999 quasi il 10% delle risorse complessive. Non appaiono quindi ancora percepibili i primi effetti del riordino, che indicano – tra l'altro – segnali contrastanti, nella spesa flettente del personale "centrale" (da 64,9 mld a 64,6 nel 1999) e nell'aumento degli addetti (da 918 a 923). Rinviamo allo specifico paragrafo l'esame delle attività istituzionali – che confermano, nella spesa, una prevalenza nell'intramurale e una lieve ripresa nel 1999 delle altre tipologie di intervento – l'indagine viene focalizzata sugli altri impieghi, con maggiore approfondimento per quelli, prevalenti, destinati alla gestione delle risorse umane, che viene agevolata dalla seguente tabella di ripartizione per categorie (al netto delle partite di giro), desunta dal consuntivo.

Tab. 5 - CNR SPESE PER CATEG.

(in milioni)

	Impegni 1997	%	Impegni 1998	%	Impegni 1999	%
Spese correnti						
Spese per gli organi dell'Ente	3.479,1	0,3	3.039,2	0,2	1.427,9	0,1
Oneri per il personale in attività di servizio	573.292,0	44,0	603.202,9	45,2	605.123,6	44,4
Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi	405.458,9	31,1	439.478,6	32,9	448.416,5	32,9
Trasferimenti passivi	111.716,4	8,6	98.442,2	7,4	140.025,7	10,3
Oneri finanziari	-	-	-	-	172,2	-
Oneri tributari	10.426,2	0,8	10.232,3	0,8	13.436,3	1,0
Poste correttive e compensative di entrate correnti	21,2	0,0	7,3	0,0	5,4	0,0
Spese non classificabili in altre voci	13.618,3	1,0	12.434,6	0,9	12.070,1	0,9
TOTALE	1.118.012,1	85,8	1.166.837,1	87,5	1.220.677,7	89,5
Spese in conto capitale						
Acquisizione di beni uso durevole ed opere immobiliari	74.344,8	5,7	65.101,4	4,9	25.946,7	1,9
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	92.922,9	7,1	75.076,9	5,6	89.952,5	6,6
Partecipazione ed acquisto di valori mobiliari	100,0	0,0	125,0	0,0	563,3	0,0
Concessione di crediti ed anticipazioni	1.011,6	0,1	2.000,0	0,1	-	-
Indennità anzianità e simil. al personale cessato dal serv.	16.000,0	1,2	24.989,6	1,9	26.000,0	1,9
TOTALE	184.379,3	14,2	167.292,9	12,5	142.462,5	10,5
TOTALE GENERALE	1.302.391,4	100,0	1.334.130,0	100,0	1.363.140,2	100,0

Da una valutazione d'insieme, emerge la costante dilatazione della spesa corrente (da 1.118 a 1.220 mln +9,1%) e della sua incidenza sul totale (dall'85% all'89%) e la quota decrescente degli investimenti - in valori assoluti e percentuali - che segnano una decisa flessione nei beni durevoli e opere immobiliari, a fronte di una ripresa (nel 1999) nelle immobilizzazioni tecniche, sino ad un livello peraltro inferiore al 1997. Restano pertanto confermati segnali di progressiva rigidità della spesa, per l'ampia componente fissa dell'aggregato corrente - in cui predomina appunto quella peraltro indispensabile di personale, seguita dagli acquisti di beni e servizi (pur ricomprendenti gli interventi istituzionali, a loro volta inclusi anche nei trasferimenti passivi) - e quindi di minori disponibilità per l'aggiornamento e lo sviluppo di strutture e strumentazioni di ricerca.

Passando all'esame dei singoli aggregati di spesa - nonché, ove possibile, dei profili funzionali e dei risultati ottenuti - quella per gli organi cala nel 1998 e si dimezza nell'anno successivo, ma quale effetto principale dell'incompleto processo di riordino. Il 1999 segna infatti il periodo di proroga legislativa (sino alla scadenza naturale) del Presidente del CNR (252 mln di indennità annua) e soprattutto la provvisorietà del trattamento annuo sia dei consiglieri (60 mln) che dei revisori (50 mln al Presidente e 42 ai componenti), in attesa di univoche determinazioni governative per i vari enti (a-

dottate con recente direttiva del Presidente del consiglio, pubblicata sulla G.U. n. 37 del 14.2.2001).

Operano inoltre in composizione parzialmente non definitiva – per cause non dipendenti dall'Ente – tanto il Consiglio direttivo quanto il Comitato di consulenza scientifica, ma per il secondo non si rinvencono disposizioni espresse sul trattamento indennitario. La verifica finale sul contenimento dei costi amministrativi va quindi rinviata, tenendo altresì conto che parte della spesa in esame viene trasferita agli Istituti di ricerca, dotati di organi propri (oltre al Direttore, un Comitato di istituto ed un Consiglio scientifico).

Gli organi di governo dell'Ente hanno tenuto, nei due anni oggetto di referto, 60 e 28 riunioni e adottato 1.813 e 896 delibere; tali dati, se costituiscono indici sintomatici di un taglio drastico degli atti gestionali, mostrano l'esigenza di completamento del percorso di rientro verso la fisiologica area di indirizzo e controllo, ai fini della piena responsabilizzazione e valorizzazione della dirigenza. Nel profilo della corretta distinzione di ruoli e funzioni, merita altresì attenta riflessione il conferimento al Comitato di consulenza scientifica dei compiti di provvedere alla formazione e all'aggiornamento, sia delle liste dei valutatori esterni (per la selezione dei progetti di ricerca), sia dell'albo degli esperti (per i concorsi di ricercatore e tecnologo), che appaiono sostanzialmente rientranti tra le attribuzioni di amministrazione attiva. Il collegio dei revisori (rinnovato nel 1999) ha tenuto 19 e 22 riunioni e redatto complete e significative relazioni sui bilanci, esprimendo valutazioni sui più rilevanti profili gestionali e offrendo utili contributi per i controlli interni ed esterni, attraverso molteplici suggerimenti ed osservazioni – in parte già anticipati – dei quali sarà dato conto nella successiva trattazione. Come rilevato nei precedenti referti anche nel periodo esaminato, non risultano effettuate verifiche dirette presso le sedi periferiche dell'Ente.

Una più approfondita disamina richiedono gli oneri di personale, che integrano la posta di più elevata dimensione (vicina al 45% degli impegni totali, nel solo ammontare dello specifico aggregato) ed in continua dilatazione (da 573 a 605 mld); per una più compiuta ricognizione, occorre peraltro computare gli importi presenti in altre quattro categorie del rendiconto (IV, VI, XIV, XV) – oltre che in quella apposita (II) – e nel conto economico (accantonamento TFR). La situazione delle risorse umane – in attesa della determinazione del fabbisogno programmato, da effettuare nel quadro del previsto piano triennale di attività – viene riassunta nella seguente tabella, relativa al personale "stabile".

TAB. 6 - CNR DOTAZIONE ORGANICA E CONSISTENZA PERSONALE DI RUOLO

CATEGORIE	Organico	al 31/12/97	al 31/12/98	variaz. su 97	al 31/12/99	variaz. su 98
A) Personale di ricerca						
Ricercatori/tecnologi	3.964	2.735	2.865	130	2.841	-24
Livelli IV -X	3.454	2.564	2.584	20	2.520	-64
TOTALE A)	7.418	5.299	5.449	150	5.361	-88
B) Personale amministrativo						
Dirigenti	34	26	24	-2	20	-4
Livelli IV - X	1.291	930	946	16	933	-13
TOTALE B)	1.325	956	970	14	953	-17
TOTALE COMPLESSIVO	8.743	6.255	6.419	164	6.314	-105

Fonte: C.N.R.

Invertendo un trend decennale, cresce la consistenza delle unità nel 1998, mentre un opposto andamento caratterizza l'anno successivo, ma il totale delle presenze resta superiore al 1997. Nel biennio emerge quindi un saldo positivo fra assunzioni (circa 400) e cessazioni (circa 340): tra le prime prevalgono i ricercatori (oltre 230), mentre le seconde appaiono più distribuite ed ancora causate soprattutto da dimissioni (circa 120). Il quadro risulta comunque complessivamente meno sfavorevole, anche nel migliorato rapporto tra ricercatori e amministrativi, pur lievitando l'età media dei ricercatori stessi (da 48 a 49 anni); decrescono inoltre tanto il numero dei dipendenti quanto le giornate per le assenze da malattia. Progredisce gradualmente la componente femminile, che si addensa però nelle qualifiche meno elevate e assorbe una quota predominante dei rapporti a tempo parziale (integrale, nella fascia oltre il 50%). Questi ultimi rimangono tuttavia ancora poco utilizzati – 125 unità nel biennio, corrispondenti ad una incidenza inferiore all'1% nel 1999 (pur avvicinando un aumento del 10% nello stesso anno) – per rispondere all'obiettivo di maggiore flessibilità del lavoro. Scende il numero dei comandati nel 1998 (da 84 a 76) e risale nel 1999 (111), ma principalmente per scambi con analoghi organismi di ricerca o specifiche iniziative istituzionali (partecipazioni in consorzi, ecc.).

Il CNR ha inoltre continuato ad avvalersi di dipendenti a tempo determinato – impiegati in base a specifiche norme autorizzative ed in misura prossima al 20% del personale di ruolo – la cui consistenza viene riassunta nella seguente tabella.

TAB. 7 - CNR PERSONALE A TEMPO DETERMINATO

Tipologia contratto	al 31/12/97	al 31/12/98	al 31/12/99
A) Personale temporaneo(*) (ex art. 6 L.70/75)	59	42	37
B) Personale a tempo determinato			
Art. 36 L. 70/75	372	366	404
Art. 23 DPR 171/91	745	653	557
Art. 15 CCNLiv. IV-X			90
in base ad altre disposizioni particolari	56	46	21
TOTALE B)	1173	1065	1072

(*) Unità uomo/anno

Fonte: CNR